

svolta importantissima nella storia civile al nostro paese.

Giuseppe Brunati, scrittore e Maestro, pura fiamma italiana, sulle audacissime colonne, de «L Principe» di «Monarchia» de «L Impero» de «Il Sabauda» ha condotto dal diciannove la sua battaglia ininterrottamente fino alla vittoria.

Vittoria che è risultante dal suscitamento di energie nuove.

Le prime Scuole artigiane e la Federazione autonoma fascista delle Comunità sotto il Patronato del Duce e l'alta cura di Gabriele d'Annunzio, stanno ad attestare.

L'Italia possiede una miniera inesauribile: il genio creativo della stirpe. I prodotti di questa miniera si possono e si debbono esportare recando tangibili vantaggi economici alla Nazione.

Ma bisogna educare e sviluppare l'innato spirito artistico dei nostri arteri e richiamare la passione dei giovani verso le forme più nobili del lavoro.

Si è osservato, e specialmente al tempo della ubbriacatura, che pur nelle più semplici botteghe l'artigiano non sente il lavoro come una condanna, ma come una perenne redenzione.

Per questo vi sono profondi motivi ideali nel movimento per l'artigianato.

Tutta l'opera di Giuseppe Brunati e della sua Collegiata ha un altissimo significato etico: rinobilitare la vita spirituale della Patria.

Il nostro foglio modesto, ma vivo e pugnace vuole essere vessillo della buona battaglia:

Al Capo, degli Artigiani d'Italia l'ammirata devozione.

Alla Causa tutto l'entusiasmo e tutta la fede.

Agostino Lazzarotto

comandante il Presidio di Cittadella; Ten. dei RR. CC. sig. Gessa; segretario dei Sindacati dott. Ferraresi; Onorato Nani com. la corteo di Grantorto; ten. Tombaloni; sig. Rigoni; sig. nob. Tacchi, Gheno e Sacchetto ecc.

Sono presenti i genitori ed il fratello del Caduto.

Fra le Associazioni intervenute, oltre a tutti i Fasci erano rappresentate le sezioni mutilati e combattenti con a capo i loro presidenti sigg. Besenzone e Cecchin, numerosi studenti universitari e i vicenini compagni di Armando Fugagnollo nel tragico conflitto.

La benedizione

Mentre si compie il rito religioso viene scoperta la lapide sepolcrale l'edificio, che reca incisa questa dedica: «Ad Armando Fugagnollo caduto per una più grande Italia».

Il parroco don Uccarda, sale sul palco e esprime tutta la riconoscenza di Grossa per la nuova scuola.

Termina con un inno a Benito Mussolini che ha voluto il Crocifisso nelle Scuole e che il catechismo fosse insegnato dai ministri di Dio.

Parla applaudito il segretario del Fascio sig. Morsolotto.

Il segretario comunale dà quindi lettura delle adesioni fra le quali sono quelle del sindaco di Vicenza, dell'on. Calore, dell'on. Milani, del capitano Griffey più mutilati di Padova, del Duca Paolo Camerini.

L'oratore ufficiale

Il prof. Sacchetto, oratore ufficiale, così dice:

«Uomini operosi e concordi di questo piccolo borgo che io amo: Uomini che, chinandovi sulla vostra quotidiana fatica, avete ogni giorno la ventura di sorridere al bacio del vento ed al raggio del sole: Uomini che sapete l'arte di gettare nei solchi il buon seme e quella di educare con vigile amore i virgulti e quella, anche, di patire, pazienti, l'attesa delle messi future: Uomini dalle mani rudi, ma sante ascoltateci».

Ascoltate fraternamente questo vostro amico che torna e che vuol dirvi, come sempre, con la parola più semplice, la purità della fede e la santità nelle speranze.

«... per il suo sacrificio spirituale, agli occhi stessi del Temerario che ardisca di fissare il sole; Colui nel cui nome il vegliare, la solitudine serena la sua opera è giornata; Colui nel cui alone tutte gli ideali s'innalzano e le gioie si trasumano e le speranze si esaltano e si acclietano i pianti e si purificano i sogni; la fonte di questa nostra umanità fragile e possente; la meta del nostro più viaggio mortale; la fiamma vivificante delle ore primissime; la lampada sicura, accesa sulle ombre malinconiche del nostro tramonto».

E accanto a Dio, la Patria: la sua prediletta creatura; la nostra pia Madre.

La Patria: non inutile nome; la volontà, l'idea e la forza medesima dell'uomo proteso a crear la potenza del nostro Paese nel mondo; l'orgoglio, che si accomuna, di essere qui nati e di portare scolpito, incancellabilmente, nel cuore, nel cervello e nel sangue lo stigma di una nobiltà incomparabile la quale ha un nome solo, un nome adorabile: Italia.

Italia: per questa realtà santa e profonda — trascinata dalla genia dei rinnegati tra le bestemmie ed il fango — la Giovinanza gagliarda ha saputo, agli ordini del Duce, combattere e vincere.

Per questa realtà santa e profonda — fatta prigioniera delle più ignominiose falsificazioni — la Giovinanza generosa ha saputo, agli ordini del Duce, vivere e patire la più aspra battaglia.

Per questa realtà santa e profonda sei caduto anche tu, Fratello, il cui nome — per la volontà memore dei Camerati — splende da oggi sul marmo bianco, in fronte a questa Casa.

Armando Fugagnollo. Avevi sembianze dolci di fanciullo, anima grande d'Eroe. Averti conosciuto ed amato costituisce una delle memorie più sacre e degli orgogli più alti della mia vita.

Hai offerto te stesso alla morte come l'adolescente offre alla sua innamorata un fiore. Ma da quella tragica notte la tua anima manda, intorno, bagliori più alti del sole.

Ed oggi è vendicata. Ed oggi è placata. Non invano i tuoi compagni di battaglia hanno pronunciato sulla bara il giuramento.

La luce, la luce che tu hai acceso, la luce che tu ci hai donato con la

Pubblichiamo ora la fotografia della lapide votiva fatta murare da Gustavo Zambusi sul Castello Nord di Cittadella.

Due fotografie della lapide stessa sono state inviate in omaggio al Primo Ministro e al sottosegretario all'Istruzione: S. E. Bodrero ha così scritto a Gustavo Zambusi:

Roma, 30 - XI - 26.

«Caro Professore, le sono molto grato delle fotografie di cui Ella ha voluto farmi cortese o-

stessa tua offerta di sangue, o Fratello, oggi splende.

E la Patria guarda, serena, a tutte le belle aurore che ancora non nascono.

Armando Fugagnollo. Trema la mia voce nel pronunziare il Tuo nome.

Ma dall'anima, che non trema, esce per Te la forza del grido trionfale: Tu vivi, Fratello tu vivi. Vivi nella nostra gratitudine e nella nostra passione. Vivi con tutti i Caduti in camicia nera, vivi con tutti i Caduti in grigio verde, nel cuore di questo popolo memore e forte.

E vivrai anche domani, all'orquando le madri, accompagnando i loro bimbi sulle soglie di questa Casa, indicheranno loro le parole che da quel marmo bianco balzeranno luminose tra i due Fasci di Roma. E ai loro bimbi le mamme diranno dolcemente così:

Levate gli occhi in alto, figliuoli, e salutate romanamente. Quelle parole vogliono significare che la vostra scuola ha un Giovinetto, pallido e biondo, generoso ed eroico, che ha saputo per la Patria gettare la sua giovinanza e i suoi sogni.

Questo diranno le Madri. E allora la Tua anima, o grande Fratello, scenderà in un volo di spiriti su questa Casa ed algerà intorno a quella pietra, cantando: «Beati noi che moriamo per la Patria, se morendo, potremmo insegnare ai presenti e ai futuri che la vita vale la pena di essere vissuta soltanto allorché tutti sieno penetrati di questa verità elementare: che, cioè, quando la Patria chiama, occorre, servendo e soffrendo, combattere e morire».

Il prof. Sacchetto, che venne interrotto più volte da vivissime approvazioni è alla fine salutato da una ca-

lorosa ovazione, mentre la musica di Castelnuovo Vicentino fa echeggiare con le note degli Inni fascisti, quelle della Marcia Reale.

Altri discorsi
Prende la parola il segretario della Federazione di Vicenza dott. Garelli. Dice di Armando Fugagnollo che il Fascio di Vicenza annoverò tra i suoi primi e che con il suo gagliardetto, con i compagni, è venuto oggi ad onorarci.

Il Comm. Chiavolini, segretario particolare di S. E. il Primo Ministro, ha telegrafato al Prof. Zambusi ringraziando a nome del Duce per il nobile pensiero.

lorosa ovazione, mentre la musica di Castelnuovo Vicentino fa echeggiare con le note degli Inni fascisti, quelle della Marcia Reale.

Altri discorsi

Prende la parola il segretario della Federazione di Vicenza dott. Garelli.

Dice di Armando Fugagnollo che il Fascio di Vicenza annoverò tra i suoi primi e che con il suo gagliardetto, con i compagni, è venuto oggi ad onorarci.

Lo ricorda fascista, legionario fiumano fra i primi.

Il dott. Novello dopo di avere tratteggiata la figura di Armando Fugagnollo invita a gridare:

«Per Armando Fugagnollo e per il fascismo, eia eia alala».

Per ultimo parla il Provveditore agli Studi, prof. comm. Gasperoni.

Egli porge, anzitutto, il saluto di S. E. Bodrero, indi con una magnifica orazione dice del significato della cerimonia.

Il prof. Gasperoni termina, con un alato inno alla fanciullezza, alla giovinanza italiana.

Le sue parole sono salutate da una calorosa ovazione.

Si forma un imponente corteo che si reca alla casa ove avvenne il conflitto.

Qui mentre i gagliardetti ed i vessilli si abbassano, il segretario della Federazione di Vicenza chiama ad alta voce il nome di Armando Fugagnollo. La folla risponde con un formidabile: *Presente!* al quale fan seguito alcuni minuti di raccoglimento.

Con ciò la cerimonia ha termine.